



Comune di Pieve San Giacomo

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018
(Legge 6 novembre 2012 n. 190)**

Allegato A) alla deliberazione di G.C. n. 27 del 14.04.2016


Il Sindaco
Libero Zini

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Anna Maria Bianca Arcuri





Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2016 - 2018

Legge 6 novembre 2012, n. 190
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Indice

Introduzione: il fenomeno corruttivo	pag. 4
1. Premessa	pag. 6
2. Analisi del contesto	pag. 8
2.1. Analisi del contesto esterno	pag. 8
2.2. Analisi del contesto interno	pag. 12
3. Soggetti	pag. 18
3.1. Autorità indirizzo politico	pag. 19
3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 19
3.3. Responsabili di Servizio	pag. 19
3.4. Nucleo di valutazione	pag. 20
3.5. Ufficio per i procedimenti disciplinari	pag. 20
3.6. I dipendenti	pag. 20
3.7. Collaboratori dell'Amministrazione	pag. 20
4. Il Piano di prevenzione della corruzione	pag. 21
4.1. Aree a rischio "generali"	pag. 21
4.2. La gestione del rischio	pag. 22
4.3. L'identificazione del rischio	pag. 22
4.4. L'analisi del rischio	pag. 22
4.5. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, comuni e obbligatorie a tutti gli uffici	pag. 23
4.6. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e di incompatibilità	pag. 24
4.7. La mappatura dei processi	pag. 24
4.8. La valutazione del rischio	pag. 25
4.9. Il trattamento del rischio	pag. 25
4.10. Monitoraggio	pag. 26
5. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.)	pag. 27
5.1. Obblighi della trasparenza	pag. 27
5.2. Soggetti	pag. 27
5.3. La mappa della trasparenza e delle relative responsabilità	pag. 28
5.4. Monitoraggio e vigilanza	pag. 28
5.5. Accesso civico	pag. 28
5.6. Pubblicazione di ulteriori informazioni	pag. 29
5.7. Coinvolgimento dei cittadini	pag. 29
6. Codice di Comportamento	pag. 30
6.1. Lo sviluppo del Codice di comportamento	pag. 30
6.2. Gli incarichi e le attività extra istituzionali dei dipendenti comunali	pag. 30
6.3. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)	pag. 31

7. Formazione	pag. 31
8. Collegamento con il Piano della Performance	pag. 32
9. Consultazione sul Piano PTPC e sui suoi collegamenti	pag. 32

Allegati:

1. Aree a rischio
2. Processi e procedimenti riconducibili alle Aree a rischio
3. Mappe dei procedimenti relativi all'Area acquisizione e progressione del personale
4. Mappe dei procedimenti relativi all'Area affidamento di lavori, servizi e forniture
5. Mappe dei procedimenti relativi all'Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario "Autorizzazione e concessione"
6. Mappe dei procedimenti relativi all'Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario "Concessione ed erogazione di sovvenzione di contributi"
7. Rischi e misure nuove Aree "generali"
8. Quadro sinottico D. Lgs. n. 39/2013
9. Trasparenza – Elenco degli obblighi pubblicazione e relativi responsabili
10. Elenco procedimenti

“Il dubbio più temibile che possa impadronirsi di una società è pensare che vivere onestamente sia inutile” (Corrado Alvaro)

Pensiero del Sindaco Libero Zini “Se non ci fossero i disonesti non ci sarebbe bisogno di un Piano”

INTRODUZIONE: il fenomeno corruttivo

E' bene evidenziare, in apertura, che il primo “problema” da risolvere è rappresentato dalla difficoltà di individuare una definizione di “corruzione” che possa essere ampiamente condivisa e rappresentare un concetto di comune riferimento.

In effetti, non esiste una definizione univoca, completa ed universalmente accettata della corruzione, non solo per motivi legati a diversità di tradizioni giuridiche, ma anche a causa di diverse sensibilità politiche, storiche e sociali.

Sembra utile riportare quanto espresso circa il fenomeno della corruzione in Italia nella Mappa dell'Alto Commissario Anticorruzione.

I comportamenti corruttivi si possono essenzialmente individuare sotto i seguenti tre profili:

- **Primo profilo, quello relativo alla definizione della corruzione nella sua rilevanza penale**, dove i reati vengono considerati come espressione di atti corruttivi o comunque rientranti nell'alveo della corruzione. Fra questi, accanto alle tipiche condotte legate alla promessa, offerta e dazione di “tangenti”, intese come vantaggio o beneficio non dovuto, anche di ordine non economico, si annoverano il peculato e/o malversazione, il traffico di influenza, l'abuso di poteri, l'illecito arricchimento. Inoltre, si pongono i tipici reati finanziari, primo fra tutti il riciclaggio.

Se sul fronte della rilevanza penale si assiste alla progressiva affermazione di alcuni elementi qualificanti della “corruzione” come crimine, ancora più ampio e, sotto certi profili, difficilmente circoscrivibile, è il terreno delle aree e dei temi che, in qualche misura, ruotano intorno alla corruzione intesa in senso lato, cioè come fenomeno culturale e sociale.

Lo scenario di riferimento del fenomeno “corruzione” è molto ampio e la tipologia del fatto corruttivo può variare enormemente già solo considerando la varietà della utilità e del risultato che il corrotto intende raggiungere, ovvero la natura del beneficio che il corrotto si attende o, infine, le modalità di estrinsecazione dell'accordo criminoso in termini di occasionalità o continuità.

Solitamente, infatti, si parla di “grande” e “piccola” corruzione: la prima giunge a coinvolgere addirittura i vertici dell'apparato governativo, minando complessivamente la fiducia nelle istituzioni; la seconda, si connota, invece, per lo più in termini di favori o trattamenti preferenziali su temi di minore portata, ottenuti in virtù di conoscenze personali o dal pagamento di tangenti singolarmente considerate di non rilevante entità. La prima, sicuramente più allarmante, arriva a distorcere lo stesso funzionamento del cuore del sistema “Paese”; la seconda si presenta solitamente in termini di grande diffusività ed estensione e incide negativamente sulla qualità della vita quotidiana del cittadino, soprattutto nella fruizione dei servizi della Pubblica Amministrazione.

- **Secondo profilo, quello relativo al contesto sociale**, nel quale è di assoluta rilevanza la sensibilità dell'opinione pubblica e della società civile nel

discernere ciò che viene avvertito nel comune “sentire” come comportamento corruttivo moralmente riprovevole e, quindi, da combattere, da ciò che, invece, viene accettato quasi con indifferenza o rassegnazione, per terminare con ciò che viene considerato tollerabile o addirittura necessario.

E' evidente, infatti, che anche la volontà e capacità di reazione della collettività può condizionare in maniera determinante la concreta possibilità di contrastare il fenomeno, al di là della sua criminalizzazione a livello giuridico.

Si tratta, quindi, di comprendere il fenomeno nella sua realtà sociologica, prima ancora che giuridica, poiché solo la consapevolezza della necessità di interrompere la tolleranza sociale verso la corruzione, può derivare una sicura identificazione di efficaci politiche di contrasto, non solo sul versante repressivo ma anche e soprattutto sotto il profilo della prevenzione.

- **Terzo profilo, quello relativo al contesto economico:** dell'effetto altamente diffuso della corruzione connesso alla rapida espansione del mercato internazionale, ha indotto un mutamento di pensiero circa la necessità di superare la concezione del fenomeno in termini meramente etici per giungere a comprendere che esiste una vera e propria “economia” della corruzione, difficile da accertare nella sua precisa entità, ma che sicuramente si attesta su valori ingenti.

La corruzione è ormai vista, non solo come un vincolo per l'attività imprenditoriale ma, soprattutto, come uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico e sociale del Paese.

La corruzione, soprattutto ove alimentata da infiltrazioni della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione, produce una serie di effetti discorsivi quali:

- a) L'alterazione del funzionamento dei prezzi sul sistema dei mercati, ostacolando il libero esplicarsi della concorrenza;
- b) Sul reclutamento delle risorse umane, l'alterazione del mercato dell'offerta del lavoro, con la promessa di facili guadagni in attività legali;
- c) La chiusura di imprese sane;
- d) L'inibizione dell'avvio e dello sviluppo di nuove attività;
- e) L'inquinamento degli appalti pubblici;
- f) In generale, la distorsione dell'allocazione delle risorse finanziarie.

Analizzando l'impatto della corruzione sulle imprese, un basso livello di corruzione è solitamente associato ad una regolamentazione che favorisce la nascita di nuove imprese ed un tempo medio contenuto per dare inizio ad un'attività economica, mentre procedure burocratiche eccessivamente lunghe sono generalmente associate ad alti livelli di corruzione.

In definitiva, si può osservare, *che la corruzione genera corruzione*, secondo un processo diffuso in senso orizzontale e verticale, quantitativo e qualitativo. Infatti, tanto dal punto di vista della domanda che dell'offerta di corruzione, possono essere apprezzati rendimenti di scala crescenti, nel senso che un aumento di queste attività, implica un costo minore per la loro realizzazione.

A completamento di quanto sopra detto, da parte nostra evidenziamo ulteriori effetti distorsivi causati dal fenomeno corruttivo:

1. 60 miliardi di Euro sottratti all'economia reale

2. Credibilità internazionale e conseguente allontanamento degli investitori esteri
3. Allungamento tempi di risposta e incremento burocrazia
4. Demolizione fiducia cittadini e coesione sociale
5. Lesione del principio di uguaglianza e giustizia sociale
6. Condizionamento della decisione pubblica e dei procedimenti amministrativi

1. PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012, nel rispetto delle previsioni delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2014/2016 e della determinazione n. 12 del 28.10.2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) di aggiornamento 2015 al PNA.

Secondo il Piano Nazionale Anticorruzione “Il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive un “processo”- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell’esaminare l’organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.”.

Alla luce di ciò, il presente piano, in conformità alle prescrizioni della Legge n. 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- Prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- Prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione;
- Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione del procedimento;
- Monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di attuazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’Amministrazione;
- Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il presente Piano riconduce a unitarietà il quadro degli strumenti di prevenzione, ricomprendendo anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità.

Esso si inserisce in un contesto caratterizzato dall’adozione di due precedenti piani di prevenzione della corruzione (PTPC 2014-2016 e PTPC 2015-2017) e dalla recente determinazione ANAC n. 12/2015, la quale evidenzia le debolezze riscontrate

nell'analisi dei piani approvati dai vari Enti ed individua gli ambiti di sviluppo e miglioramento.

Partendo dall'analisi sintetica dei precedenti piani sono stati individuati i punti di forza, le criticità e gli ambiti di sviluppo come evidenziato nella sottostante tabella.

Analisi del piano precedente	Il Piano PTPC 2015-2017, approvato con deliberazione di GC n. 16 del 03.03.2015, contiene previsioni limitate ai processi a rischio ed alle aree definite come "obbligatorie" del PNA. Inoltre, per quanto siano dettagliate, le misure, non sempre sono risultate sostenibili ed il monitoraggio di non facile attuazione
Gli attori della prevenzione	In armonia con le prescrizioni contenute nell'aggiornamento, nel nuovo Piano triennale si prevede l'ampliamento della partecipazione alla prevenzione, mediante il coinvolgimento, sia degli organi di indirizzo politico sia di tutti i responsabili di servizio
Le nuove aree di rischio	Le aree di rischio precedentemente previste nel PNA sono state incrementate con l'aggiunta delle seguenti: <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione delle entrate 2. Gestione delle spese 3. Gestione del patrimonio 4. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni 5. Incarichi e nomine 6. Affari legali e contenzioso
Il sistema "omogeneo" di valutazione del rischio	I processi che rientrano nelle nuove aree vengono valutati secondo le indicazioni fornite all'aggiornamento al PNA, utilizzando griglie "omogenee". Le fasi di attuazione, ora elencate, saranno sviluppate secondo la pianificazione che si estenderà a tutti i processi
Il sistema "omogeneo" di trattamento del rischio	Così come per il punto precedente, il trattamento del rischio sarà effettuato utilizzando la griglia fornita nell'aggiornamento al PNA, con la puntuale attribuzione di tempi, ruoli e modalità di attuazione
Il monitoraggio	Oltre alla definizione delle misure, oggi viene previsto un sistema di monitoraggio che consiste nella pianificazione della verifica sullo stato di attuazione delle misure
La reportistica	Tutte le informazioni obbligatorie relative alle misure ed al monitoraggio saranno oggetto di specifici report periodici

Al fine della predisposizione del presente Piano sono stati attivati momenti di confronto e di condivisione nell'ambito di un gruppo spontaneo di lavoro, costituito fra i Comuni di Pieve San Giacomo, Pescarolo ed Uniti, Castelveverde e Gussola, in convenzione di Segreteria (pertanto con un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della Trasparenza) ed il Comune di Cremona.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto esterno

Lo stato di salute dell'economia, in base alle ultime rilevazioni, sia internazionale sia interno, risulta poco confortante, anche se prosegue l'evoluzione moderatamente positiva dell'economia italiana, seppur in presenza di andamenti eterogenei tra i settori. Segnali favorevoli giungono dalla manifattura, mentre le costruzioni mantengono un'intonazione negativa.

Nonostante la fase di debolezza del commercio mondiale e il lieve rallentamento della crescita occupazionale, l'indicatore anticipatore suggerisce una prosecuzione dell'espansione dell'attività economica anche nei prossimi mesi.

I consumi delle famiglie sono in costante diminuzione e la debolezza della domanda interna produce un circolo vizioso rispetto all'occupazione da cui è difficile uscire. Infatti il mercato del lavoro ha risentito della debolezza dell'economia; il tasso di disoccupazione permane vicino ai massimi storici e presente valori inaccettabili per la fascia di età inferiore ai 25 anni.

A novembre 2015 la stima degli occupati cresce dello 0,2% (+36 mila). Tale crescita è determinata dalla componente femminile e dall'aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti mentre calano i dipendenti a termine. Il tasso di occupazione aumenta di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,4%.

La stima dei disoccupati a novembre diminuisce dell'1,6% (-48 mila); il calo riguarda uomini e donne e le persone con meno di 50 anni. Il tasso di disoccupazione, in calo da luglio, diminuisce ancora nell'ultimo mese di 0,2 punti percentuali arrivando all'11,3%.

Dopo la crescita di settembre (+0,5%) e ottobre (+0,3%), a novembre la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente stabile, sintesi di un calo delle donne e di una crescita degli uomini. Il tasso di inattività, pari al 36,3%, rimane invariato.

Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo settembre-novembre 2015 diminuiscono i disoccupati (-4,4%, pari a -134 mila), sono in lieve calo anche le persone occupate (-0,1%, pari a -12 mila), mentre crescono gli inattivi (+0,6%, pari a +88 mila).

Su base annua la disoccupazione registra un forte calo (-14,3%, pari a -479 mila persone in cerca di lavoro), cresce l'occupazione (+0,9%, pari a +206 mila persone occupate), cresce anche l'inattività (+1,0%, pari a +138 mila persone inattive).

L'Istat ha presentato i principali risultati dell'approfondimento tematico sull'integrazione di stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro, nel 2014 nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro. I temi dell'approfondimento sono il livello di integrazione nel mercato del lavoro e gli eventuali ostacoli incontrati.

La ricerca di un lavoro è il motivo della migrazione in Italia per il 57% degli stranieri nati all'estero e per un terzo dei naturalizzati.

il tasso di disoccupazione degli stranieri è quasi raddoppiato rispetto a sei anni prima (+7,1 punti rispetto a +5,2 per gli italiani dalla nascita).

Il 29,9% degli occupati stranieri 15-74enni dichiara di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto al titolo di studio conseguito e alle competenze professionali acquisite, percentuale che scende al 23,6% tra i naturalizzati e all'11,5% tra gli italiani.

Più spesso degli uomini le donne percepiscono di svolgere un lavoro poco adatto al proprio titolo di studio e alle competenze maturate, soprattutto quando si tratta di straniere (sono stimate circa quattro occupate su dieci). Polacche, ucraine, filippine, peruviane, moldave e romene sono le più penalizzate.

Nonostante la crescita in Lombardia, negli ultimi 3 anni, della criminalità organizzata, nel nostro territorio non si registrano valori rilevanti.

Provincia di Cremona

Per quanto riguarda la provincia di Cremona, i dati che emergono dal Rapporto elaborato dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera, ci permettono di effettuare una analisi del nostro sistema economico –sociale e di delinearne i possibili scenari di sviluppo.

Demografia

In provincia permane l'importante vincolo demografico: nonostante la popolazione abbia presentato un leggerissimo incremento dello 0,1%, il saldo naturale rimane negativo di circa 1000 unità, controbilanciato però dal saldo migratorio che si attesta al +0,4%. Gli stranieri in provincia costituiscono l'11,4% sulla popolazione residente

Occupazione

Migliora leggermente la situazione occupazionale : il tasso di occupazione della popolazione fra i 15 e i 64 anni nel 2014 è in linea con tutte le altre province lombarde e si è attestato al 64,6%, contro il 63,3 del 2013. Siamo però ancora molto lontani dai valori pre crisi.

Sistema economico

In linea con l'andamento lombardo, il numero delle imprese cremonesi è diminuito nel 2014 di 314 unità. Il tasso di natalità cala al 5%, ma scende anche il tasso di mortalità, passato nel 2014 al 5,3%. Per quanto riguarda l'artigianato, il saldo nel 2014 è di -204 imprese, riferite per la gran parte al settore delle costruzioni.

Segnali positivi provengono dalle imprese giovanili attive, che costituiscono il 10,5% del totale, un dato fra i più alti in Lombardia. Altrettanto significativa la grande diffusione, superiore al 29% (che ci proietta al primo posto in regione) di imprese che hanno investito o programmato di investire in tecnologie green negli ultimi sette anni. La provincia si conferma ai primi posti nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Export

In questi anni di crisi l'export ha rappresentato per le imprese cremonesi, di tutti i settori, un indubbio punto di forza. Dal 2009 al 2014 le esportazioni hanno registrato un incremento del 54,8%.

Criminalità

I dati ufficiali del ministero dell'Interno (dipartimento di Pubblica Sicurezza), rielaborati da Il Sole - 24 Ore, collocano Cremona al quarantottesimo posto, tra le 106 province prese in esame, per quel che concerne i reati denunciati nel 2014.

Diventa pressante l'allarme furti: nelle abitazioni, nelle aziende, negli esercizi commerciali, quelli ai danni della pubblica amministrazione, dei beni comuni, delle infrastrutture. Rilevanti anche le truffe, soprattutto quelle rivolte agli anziani.

In notevole aumento il business dell'agromafia che con una crescita del 10 per cento in un anno ha raggiunto in Italia i 15,4 miliardi di euro nel 2014.

Utile strumento è rappresentato dai dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Pertanto, secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, per la provincia di Cremona, risulta quanto segue:

“La provincia di Cremona, connotata da un tessuto socio economico prevalentemente sano e vitale, non evidenzia fenomeni delittuosi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, sebbene non si possa escludere la possibile esposizione ad attività illecite poste in essere da soggetti riconducibili alla criminalità organizzata e finalizzate all’infiltrazione nel tessuto economico.

[...]

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano sia la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza e di autovetture) che di rapine (prevalentemente quelle in pubblica via); tali delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile.”.

Ulteriori informazioni di dettaglio possono essere reperite collegandosi alla pagina web: http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

Nonostante la crescita negli ultimi anni, della criminalità organizzata, sia a livello regionale che provinciale, nel territorio di Pieve San Giacomo non si registrano valori rilevanti.

La composizione demografica del Comune è la seguente:

	31/12/2014	%
Popolazione suddivisa per sesso		
Maschi	800	49
Femmine	831	51
Totale	1631	
Composizione per età		
Da 0 a 2 anni	62	3,8
Da 3 a 6 anni	69	4,2
Da 7 a 14 anni	109	6,6
Da 15 a 29 anni	243	14,9
Da 30 a 65	794	48,8
Oltre 65 anni	354	21,7
Aggregazioni famigliari		
Nuclei famigliari	653	
Extra-comunitari	163	10
Nati nell’anno	24	1,5
Morti nell’anno	13	0,80
Comunitari	18	1

La struttura della popolazione comprende:
 354 persone di età superiore ai 65 anni (21,70%)
 286 persone minori (17,53%)
 219 stranieri (13,42%).

Il territorio del Comune si estende per una superficie di 14,92 km. quadrati.
 Le attività economiche presenti sul territorio sono così suddivise:

ATTIVITA'	NUMERO
NEGOZI	N. 16
BAR/RISTORANTI	N. 5
STRUTTURA OSPEDALIERA/ACCOGLIENZA	N. 1
SCUOLE	N. 3
DITTE INDUSTRIALI/ARTIGIANALI	N. 21
BANCHE/UFFICI	N. 8
UFFICIO POSTALE	N. 1
AMBULATORIO MEDICO	N. 1
FARMACIA	N. 1

Sul territorio sono presenti tutti e tre gli ordini di scuola: scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado, le quali fanno capo all'Istituto Comprensivo di Sospiro.

Servizi	Valore
Estensione della rete stradale	Km. 40
Estensione rete idrica	Km. 13,27
Estensione rete fognaria	Km. 7
Estensione rete illuminazione pubblica	Km. 33
Estensione rete gas	Km. 20
Estensione piste ciclabili	Km. 6
Estensione rete ferroviaria	Km. 3
Superficie di verde pubblico gestito	Ettari 10
Anziani assistiti	n. 1
Minori assistiti	n. 2
Adulti in difficoltà assistiti	n. 4
Alunni portatori di handicap assistiti	n. 2
Bambini iscritti ad asili nido	n. 6
Bambini iscritti alla scuola dell'Infanzia	n. 48
Bambini iscritti alla scuola Primaria	n. 126
Bambini iscritti alla scuola Secondaria di 1° grado	n. 77
Alunni iscritti alla mensa scolastica	n. 127
Alunni trasportati con lo scuolabus	n. 26

comunale	
Variazioni anagrafiche	n. 220
Eventi stato civile	n. 62
Impianti depuratori idrici	n. 1
Autorizzazioni per attività commerciali, produttive, artigianali	n. 14
SCIA	n. 54
Importi erogati per provvidenze economiche, sovvenzioni e sussidi	€ 30.210,38
n. unità familiari in attesa di assegnazione di un alloggio	n. 2

2.2 Analisi del contesto interno

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita con la deliberazione della giunta comunale numero 33 del 21.05.2008.

La struttura è ripartita in Servizi: Servizio Amministrativo-Contabile e Servizio Tecnico. Ciascun Servizio è organizzato in Uffici.

Al vertice di ciascun Servizio è posto un Responsabile – Posizione Organizzativa.

Attualmente la dotazione organica prevede un totale di n. 11 posti di cui n. 9 coperti e n. 2 vacanti, come evidenziato nel seguente riepilogo:

RIEPILOGO DOTAZIONE ORGANICA VIGENTE				
CATEGORIE	TEMPO PIENO	TEMPO PARZIALE	TOTALE	VACANTI
D	1	1	2	0
C	4	1	5	1
B	4	0	4	1
TOTALE	9	2	11	2

DOTAZIONE ORGANICA PER CATEGORIA

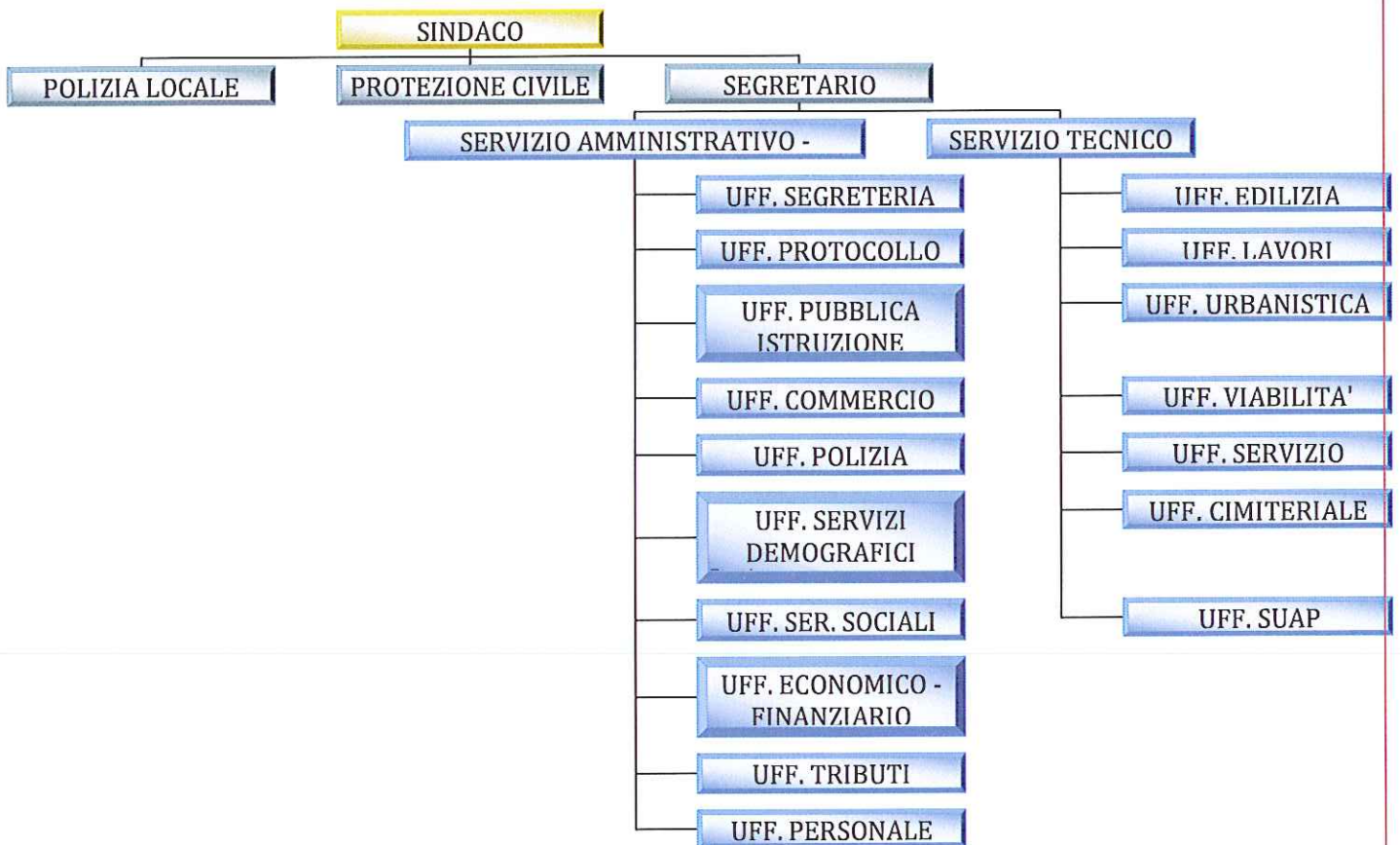
Categoria di ingresso Posizione economica	Profilo	Note
D	Istruttore direttivo Servizio Amministrativo - Contabile	
D	Istruttore direttivo Servizio Tecnico	Part-time 18 ore sett.
C	Istruttore Amministrativo - Contabile	
C	Istruttore Amministrativo	
C	Istruttore Tecnico - Amministrativo	
C	Istruttore Tecnico	Part-time 18 ore sett. vacante

C	Agente Polizia Municipale	
B3	Collaboratore professionale tecnico - Addetto alla manutenzione del patrimonio - Autista scuolabus	
B	Esecutore Tecnico - Autista scuolabus - Addetto alla manutenzione del patrimonio	<u>vacante</u>
B	Esecutore Tecnico - Autista scuolabus - Addetto alla manutenzione del patrimonio	
B	Cuoco	
Totale n. 11 dipendenti		

RILIEVO DEL PERSONALE IN SERVIZIO

PROFILO	CATEGORIA	SERVIZIO	FUNZIONI	NOTE
n. 1 Istruttore Direttivo	D1 pos.ec D3	Amministrativo Contabile	Responsabile Servizio -PO	
n. 1 Istruttore Direttivo	D1	Tecnico	Responsabile Servizio-PO	18 ore/sett. art. 110 D.Lgs.n.267/2000
n. 1 Istruttore Tecnico	C3 pos. ec. C1	Tecnico Amministrativo	Servizio tecnico	
n. 1 Istruttore Amministrativo	C2 pos. ec. C1	Amministrativo	Servizi Demografici, Elettorale, Tributi	
n. 1 Istruttore Amministrativo - Contabile	C4 pos. ec. C1	Amministrativo Contabile	Servizi Segreteria, Contabilità, Personale	
n. 1 Agente di Polizia Municipale	C3 pos. ec. C1	Agente Polizia Locale	Servizio Polizia Locale	
n. 1 Collaboratore professionale tecnico	B4 pos. ec. B3	Tecnico	Cantoniere, seppellitore, autista scuolabus	
n. 1 Esecutore tecnico	B1	Tecnico	Autista scuolabus, cantoniere, seppellitore	
n. 1 cuoca	B2 pos. ec. B1	Amministrativo	Cuoca	

La sopra descritta struttura costituisce il livello ottimale di organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali e del conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione.



Al vertice della struttura si trova il Segretario Comunale titolare della funzione di sovrintendenza e di impulso sulla gestione dell'Ente secondo le direttive impartite dal Sindaco e che svolge egualmente compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti di tutti gli organi.

L'analisi presuppone la definizione di un sistema organizzativo ed autorizzativo trasparente attraverso:

- a) Un attribuzione ed una distribuzione formalizzata delle responsabilità coerente con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- b) La previsione di adeguati livelli autorizzativi e l'assenza di sovrapposizione funzionali;
- c) Una dettagliata descrizione dei compiti;
- d) Un sistema chiaro di deleghi di funzioni;
- e) Una tracciabilità degli atti e delle attività dell'ente;

- f) L'individuazione di processi decisionali in grado di assicurare oggettività ed imparzialità

A seguito di una accurata analisi dei rischi presenti e delle possibili azioni da mettere in campo si è stabilito di arricchire ed integrare gli obiettivi del Piano con un'ulteriore finalità di perseguire: "la semplificazione delle procedure", al fine di ottenere un servizio al cittadino più snello, efficiente ed efficace.

Si ritiene che attraverso l'introduzione ed il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

A tal fine l'Ente ha approvato una serie di atti e regolamenti rivolti alla prevenzione della corruzione ed in modo particolare:

- 1) Piano esecutivo di gestione 2015 - approvato con deliberazione di GC n. 53 del 14.07.2015, modificato ed integrato con atti di GC n. 72 del 13.10.2015 e n. 79 del 19.11.2015
- 2) Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi - approvato con deliberazione GC n. 30 del 28.04.2015
- 3) Sistemi di valutazione della performance - approvati con deliberazione GC n. 46 del 19.05.2015
- 4) Metodologia di pesatura delle Posizioni Organizzative - approvato con deliberazione GC n. 51 del 22.07.2011
- 5) Codice di Comportamento - approvato con deliberazione di GC n. 2 del 21.01.2014
- 6) Regolamento per la disciplina degli incarichi extra istituzionali dei dipendenti comunali - approvato con deliberazione GC n. 16 del 22.04.2014
- 7) Regolamento per la concessione di contributi ed altre erogazioni economiche a favore di persone e soggetti pubblici e privati - approvato con deliberazione di CC n. 29 del 30.09.2013.
- 8) Regolamento sui controlli interni - approvato con deliberazione di CC n. 5 del 06.02.2013
- 9) Regolamento sul procedimento amministrativo in attuazione della Legge n. 241/1990 - approvato con deliberazione di CC n. 32 del 02.04.1998
- 10) Regolamento per gli affidamenti dei lavori, forniture e servizi in economia - approvato con deliberazione di CC n. 6 del 23.01.2012
- 11) Regolamento per l'affidamento dei contratti - approvato con deliberazione di CC n. 43 del 14.12.2013
- 12) Regolamento generale delle entrate - approvato con deliberazione di CC n. 17 del 09.06.2015
- 13) Regolamento per l'applicazione delle sanzioni amministrative - approvato con deliberazione di CC n. 18 del 09.06.2015
- 14) Regolamento sugli strumenti deflattivi del contenzioso - approvato con deliberazione di CC n. 19 del 09.06.2015.

Inoltre è in fase di approvazione il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2016/2018.

Il patrimonio immobiliare dell'Ente è il seguente:

N.	DESCRIZIONE	FG	MAPPALE	SUB.	CAT./QUALIT	CL.	CONSIS.
IMMOBILI							
1	PALAZZO COMUNALE	8	188	7	B/4	U	210 mq
		8	188	8	B/4	U	215 mq
		8	188	9	B/4	U	306 Mq
2	SCUOLA DELL'INFANZIA	8	412		B/5	3	2520 mq
3	SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA	8	478		B/5	3	10865 mq
4	ALLOGGI VIA ORLANDELLI	2	99	11	C/2	1	206 mq
		2	99	10	A/3	2	7 vani
		2	99	6	A/3	2	5,5 vani
		2	99	9	A/3	2	5,5 vani
		2	99	5	A/3	2	5,5 vani
		2	99	7	A/3	2	6 vani
		2	99	8	A/3	3	5 vani
5	IMMOBILE CORTILE COMUNALE	8	183	7	C/6	2	13 mq
		8	183	8	C/6	2	13 mq
		8	183	4	B/4	U	1666 mq
		8	183	5	A/3	2	6 vani
		8	183	6	B/4	U	216 mq
6	ALLOGGI VIA PATRIOTI	8	181	5	B/4	U	102 mq
		8	181	6	A/3	2	4 vani
		8	181	9	A/3	2	4 vani
		8	181	7	A/3	2	5,5 vani
		8	181	8	A/3	2	4 vani
		8	182	8	A/3	2	5 vani
7	CIMITERO DI GAZZO	2	A		CIMIT		
		2	205		SEM. IRR.	1	
		2	C		E/8		
		2	345		SEM. IRR.	1	
8	CIMITERO DI PIEVE SAN GIACOMO	8	386		SEM. IRR.	1	
		8	466		SEM. IRR.	1	
		9	A		CIMITERO		
		9	143		SEM. IRR.	1	
		9	80		SEM. IRR.	1	
		8	B		E/9		
		9	B		E/8		
9	CIMITERO DI OGNISSANTI	15	B		E/8		
N.	DESCRIZIONE	FG	MAPPALE	SUB.	CATEG./QUALITA	CL.	CONSIS.
STRADE							
1	VIA A. MORO Gazzo	2	255		SEM. IRR.	1	
2	STRADA VILAGGIO POSTUMIA	6	104		SEM. IRR.	1	
3	VIA MATILDE DI CANOSSA	6	132		SEM. IRR.	1	
4	VIA MONTEVERDI - VIA STRADIVARI	6	169		SEM. IRR.	1	
		6	365		SEM. IRR.	1	
5	VIA MONTEVERDI	6	365		SEM. IRR.	1	
6	VIA DELLA PACE	6	175		SEM. IRR.	1	
7	STRADA PODERALE - Via Verdi	6	253		SEM. IRR.	1	

8	VIA VERDI - VIA PONCHIELLI - VIA BERNAMONTI	6	74		SEM. IRR.	1	
9	VIA GARIBALDI	7	104		SEM. IRR.	1	
10	STRADA DEPURATORE	7	119		PIOPPETO	2	
		7	327		SEM. IRR.	1	
		7	307		PIOPPETO	2	
		7	329		SEM. IRR.	1	
11	VIA DON BALDOCCHI	7	134		SEM. IRR.	1	
		7	153		SEM. IRR.	1	
		7	170		SEM. IRR.	1	
		7	174		REL. ACQ. ES.		
12	VICOLO MUNICIPIO	7	51		SEM. IRR. ARB.	U	
13	PIAZZA G. POLI	8	428		INCOLT. STER		
14	MARCIAPIEDE VIA MAZZINI	8	465		SEM. IRR.	1	
15	VIA PERTINI	8	481		AREA RURALE		
16	PARCHEGGIO SCUOLE	8	483		SEM. IRR.	1	
17	VIA DEL CURATO	8	611		F/1		
		7	150		SEM. IRR.	1	
		7	246		SEM. IRR.	1	
18	VIA LUCIANI	7	257		SEM. IRR.	1	
		7	272		REL. ACQ. ES.		
		7	309		PRATO	U	
19	PARCHEGGIO VIA DON BALDOCCHI	7	166		SEM. IRR.	1	
		7	173		SEM. IRR.	1	
20	PARCHEGGIO CIMITERO DI PIEVE SAN GIACOMO	9	144		SEM. IRR.	1	
21	VIA BORGHISANI	9	218		SEM. IRR.	2	
		9	221		SEM. IRR.	2	
		9	224		SEM. IRR.	2	
		9	226		SEM. IRR.	2	
		9	234		SEM. IRR.	2	
		9	237		SEM. IRR.	2	
		9	240		SEM. IRR.	2	
		4	100		SEM. IRR.	1	
		4	107		REL. ACQ. ES.		
		4	76		REL. ACQ. ES.		
		4	81		REL. ACQ. ES.		
N.	DESCRIZIONE	FG	MAPPALE	SUB.	CATEG./QUALITA	CL.	CONSIG.
	AREE						
1	AREA VERDE IN AREA PRODUTTIVA	4	47		SEM. IRR.	1	
		4	126		SEM. IRR.	1	
		4	86		SEM. IRR.	1	
		4	97		SEM. IRR.	1	
2	GIARDINO DI VIA DON BALDOCCHI	7	168		SEM. IRR.	1	
		7	172		SEM. IRR.	1	
		7	175		REL. ACQ. ES.		
3	RELIQUATI LATO S.P.33	7	82		REL. ACQ. ES.		
		7	83		REL. ACQ. ES.		

		7	87		REL. ACQ. ES.		
4	RELIQUATI ROGGIA	8	367		SEMINATIVO	U	
		8	368		SEMINATIVO	U	
		8	380		BOSCO CEDUO	U	
		8	69		SEMINATIVO	U	
		8	70		BOSCO CEDUO	U	
5	CENTRO SPORTIVO	9	27		E/9		
6	PIAZZOLA ECOLOGICA	7	326		F/1		
7	DEPURATORE	7	328		E/9		
8	AREA VERDE in fondo a Via del Curato	7	243		SEM. IRR.	1	
9	AREA COLATORE	7	311		SEM. IRR.	1	
		7	313		SEM. IRR.	1	
10	TERRENO A GAZZO	2	103		SEM. IRR.	1	
11	PARCHEGGIO LA QUERCIA	2	27		PIOPPETO	1	
12	RELIQUATO STRADA PER OLZO	4	72		SEM. IRR.	1	
N.	DESCRIZIONE	FG	MAPPALE	SUB.	CATEG./QUAL	CL.	CONSIG.
	PIP				ITA		
1	LOTTO PIP	4	128	2	C/3		223 mq
		4	128	3	C/6		28 mq
		4	128	1	A/2		8 vani
2	LOTTO PIP	4	124		D/8		
3	LOTTO PIP	4	130	503	C/6	2	21 mq
		4	132	501	C/2	4	52 mq
		4	130	502	A/7	1	7 vani
4	LOTTO PIP	4	129		A/7	1	6,5 vani
			131				
N.	DESCRIZIONE	FG	MAPPALE	SUB.	CATEG./QUAL	CL.	CONSIG.
	PEEP L. 167				ITA		
1	RESIDUO LOTTO	7	116		SEM. IRR.	1	
		7	138		SEM. IRR.	1	
2	RESIDUO LOTTO	7	136		SEM. IRR.	1	
3	RESIDUO LOTTO	7	137		SEM. IRR.	1	

3. SOGGETTI

Il PTPC riguarda e coinvolge l'intera organizzazione comunale e, pur nei diversi ruoli, competenze e responsabilità, di tutti i soggetti che operano nell'Ente o che collaborano con esso.

Il Piano, infatti, vuole affermare il principio di responsabilità, non inteso nel senso esclusivamente negativo del rispondere delle proprie azioni, ma anche e soprattutto nello spirito di cooperazione tra gli attori – anche se nel rispetto delle funzioni di ciascuno – in vista della realizzazione di un sistema coordinato ed integrato, anche sul piano relazionale per prevenire l'illegalità.

In tale logica vanno intesi i seguenti, diversi ruoli, come descritti dalla legge e dal P.N.A.

In ogni caso le comunicazioni o le segnalazioni tra i soggetti di seguito indicati, attinenti alle materie di cui al presente Piano, sono effettuate con modalità che ne consentano la tracciabilità.

3.1. Autorità indirizzo politico

Alla luce di quanto previsto dall'articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013, è competente per l'adozione e l'aggiornamento del PTPC, nonché per la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della trasparenza, la Giunta Comunale. Essa, inoltre, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e definisce gli obiettivi di performance collegati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza amministrativa.

La determinazione n. 12 del 28.10.2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) prevede l'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC mentre rimane a carico della Giunta Comunale l'adozione finale del Piano.

Gli organi di indirizzo politico verranno, inoltre, coinvolti nell'aggiornamento e monitoraggio del Piano.

Al Consiglio Comunale e all'Organo di revisione contabile sono pure trasmessi i report del monitoraggio effettuato sull'applicazione del Piano, compresa la relazione annuale del Responsabile della prevenzione sull'attività svolta, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190/2012.

3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, è il Segretario Comunale dott.ssa Anna Maria Bianca Arcuri (deliberazione di G.C. n. 46 del 23.07.2013), al quale è anche assegnato l'incarico di Responsabile della trasparenza, con l'attribuzione delle relative funzioni (decreto sindacale n. 4/2013 del 14.09.2013).

Avvia il processo di condivisione dell'analisi sui rischi di corruzione, predispone il PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno, ne propone alla Giunta Comunale l'approvazione e cura il relativo aggiornamento.

Definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore di attività particolarmente esposti alla corruzione. Verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPC, propone la modifica del Piano anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione. Esercita i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013. Presidia l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione. Predispone la relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e ne assicura la pubblicazione.

3.3. Responsabili di Servizio

Il Responsabile di Servizio è designato quale referente per la prevenzione della corruzione relativamente alle unità organizzative delle quali è affidata la direzione e la responsabilità sia diretta sia indiretta.

Ogni Responsabile di Servizio in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari esercita le seguenti attività:

- a) Partecipa attivamente all'analisi dei rischi; propone le misure di prevenzione relative ai processi di competenza e ne assicura l'attuazione;
- b) Monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione;
- c) Promozione di divulgazione delle prescrizioni contenute nel PTPC, nonché agli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa ed il Codice di Comportamento vigente nell'Ente;
- d) Verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, nel Piano di Trasparenza e nel Codice di Comportamento;
- e) Predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nel precedente punto c);
- f) Partecipazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo.

3.4. Nucleo di valutazione

Il Nucleo di valutazione, nominato con decreto sindacale n. 1/2015 del 06.05.2015, partecipa al processo di gestione del rischio e supporta il Responsabile della Prevenzione nell'attività di monitoraggio.

Fornisce attestazione in merito all'assolvimento degli obblighi di trasparenza ai sensi del D. Lgs. n. 150/2009 e s.m.i. Verifica la coerenza fra gli obiettivi di performance organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

3.5. Ufficio per i procedimenti disciplinari

Considerate le ridotte dimensioni dell'Ente, il Responsabile dell'Ufficio è individuato nel Segretario Comunale. Tenuto conto delle indicazioni fornite dall'Accordo concluso in Conferenza Unificata del 24.07.2013, sarà verificata, nell'ambito del percorso concernente gli obblighi di gestione associata delle funzioni fondamentali, la possibilità di costituire gli uffici per i procedimenti disciplinari in convenzione tra più enti.

Il Responsabile dell'Ufficio svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, secondo quanto previsto da leggi e Regolamenti e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

3.6. I dipendenti

Il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con:

- la partecipazione al processo di gestione del rischio con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC e nel Codice di Comportamento;
- la partecipazione attiva al processo di auto analisi organizzativa e di mappatura dei processi
- la partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione
- la partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure

3.7 Collaboratori dell'Amministrazione

Osservano le regole e le misure del PTPC e rispettano gli obblighi per loro previsti dal Codice di comportamento e dalle relative disposizioni attuative.

4. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Secondo il P.N.A. “La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l’adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio”.

Compito dell’Amministrazione è, pertanto, quello di individuare gli ambiti e le modalità attraverso le quali realizzare una efficace gestione del rischio.

I punti che seguono definiscono contenuti, metodologia e azioni finalizzate a tale scopo.

4.1 Aree di rischio “generali”

L’aggiornamento al PNA contenuto nella determinazione ANAC n. 12/2015 ha esaltato l’approccio generale che il PTPC deve mantenere nell’individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell’individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Secondo le indicazioni metodologiche formulate dall’ANAC nella predetta determinazione n. 12/2015, si evidenzia come la mappatura dei processi debba essere effettuata su tutta l’attività svolta dall’amministrazione, dunque non solamente con riferimento alle cd. “aree di rischio obbligatorie” individuate dal PNA, ma anche a tutte le altre aree di rischio.

Alla luce dell’aggiornamento 2015 al PNA, per ogni ripartizione organizzativa dell’ente, sono ritenute “Aree di rischio generali”, quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle Macro Aree seguenti:

- acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l’assunzione di personale e per la progressione in carriera);
- affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, servizi, forniture);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- gestione delle entrate;
- gestione delle spese;
- gestione del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine (scorporata dall’area “Acquisizione e progressione del personale”, così come da indicazioni dell’ANAC con determinazione n. 12/2015);
- affari legali e contenzioso.

Per queste ultime 6 Aree previste dalla succitata determinazione Anac n.12/2015, si provvederà, nell’arco del biennio 2016/2017, ad implementarle con procedimenti e processi.

Oltre alle sopra elencate “Aree generali”, ogni Amministrazione ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere “Aree di rischio specifiche”. Pertanto, nelle fasi di aggiornamento del presente Piano e, comunque nell’ambito del triennio, potranno essere

individuare ulteriori aree ritenute sensibili, riguardo a fenomeni corruttivi o illegali, per le quali attivare analoghe analisi.

E', comunque, da rilevare come le "Aree di rischio generali" di prioritario interesse per l'attuazione della gestione del rischio di corruzione, abbraccino amplissimi ambiti di attività del Comune, sviluppandosi in modo trasversale rispetto alle strutture organizzative dell'Ente, senza nessuna esclusione.

Le aree a rischio, oggetto prioritario del presente piano, sono indicate all'allegato 1 al documento.

4.2. La gestione del rischio

Il P.N.A., definisce metodologicamente il percorso per la gestione dei rischi di corruzione e illegalità nelle aree di attività individuate come maggiormente sensibili.

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio. Nei punti che seguono, sono illustrati i contenuti attuativi del presente Piano, in coerenza con la predetta metodologia.

4.3. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione" intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012.

Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione.

Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

L'identificazione dei rischi è stata svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai Responsabili di ciascuna ripartizione organizzativa e coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

4.4. L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto).

Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del PNA, suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale, le possibili cause sono le seguenti:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

4.5. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, comuni e obbligatorie a tutti gli uffici

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

- a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - 1) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - 2) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - 3) rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- d) nei rapporti con i cittadini, va assicurata la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, occorre comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
 - 1) rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - 2) ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale;

- 3) privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP, MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) ovvero ARCA (piattaforma regionale);
 - 4) assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - 5) assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - 6) assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - 7) verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - 8) validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - 9) acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione; aggiornamento continuo dei regolamenti alla normativa vigente;
- h) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: dichiarare l'effettiva carenza di professionalità interne;
- l) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
- m) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- n) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi: favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

4.6. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di verificare che nell'Ente siano rispettate le disposizioni del D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori, Segretario Comunali e Responsabili Posizione organizzative, secondo il quadro sinottico di cui all'allegato 8.

4.7. La mappatura dei processi

La definizione di mappatura nel P.N.A.: "La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un

soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.”.

Aderendo a queste indicazioni, sono state analizzate le aree e le sottoaree che il PNA precedentemente definiva “obbligatorie”, e sono stati censiti i processi più significativi ad esse riconducibili.

L'esito dell'esame è riportato alla tabella, allegata sub 2.

Si è quindi proceduto alla mappatura dei processi relativi alle suddette aree (per diversi di essi è stata anche effettuata una puntuale descrizione del flusso, attraverso una elaborazione grafica, che ne descrive l'andamento e l'interrelazione tra le diverse attività che lo caratterizzano).

Le mappature sono riportate agli allegati sub 3, 4, 5 e 6.

Nel corso del biennio 2016/2017 verrà effettuata la mappatura dei processi relativi alle nuove aree “generalì” indicate nella determinazione Anac n. 12/2015, al fine di effettuare la valutazione del rischio e l'individuazione delle relative misure di prevenzione.

I processi mappati costituiscono il catalogo dei processi, che verrà progressivamente implementato al progredire dell'attività di mappatura.

4.8. La valutazione del rischio

Negli allegati 3, 4, 5 e 6, per ciascun processo mappato, si è effettuata l'identificazione dei rischi ritenuti più rilevanti, con la relativa analisi, valutazione e ponderazione, in ragione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, indicati dal P.N.A.

L'insieme dei rischi rilevati, costituisce il primo registro dei rischi, che nel corso del biennio 2016/2017 verrà progressivamente implementato, anche per le nuove aree, attraverso le ulteriori analisi previste dal presente Piano.

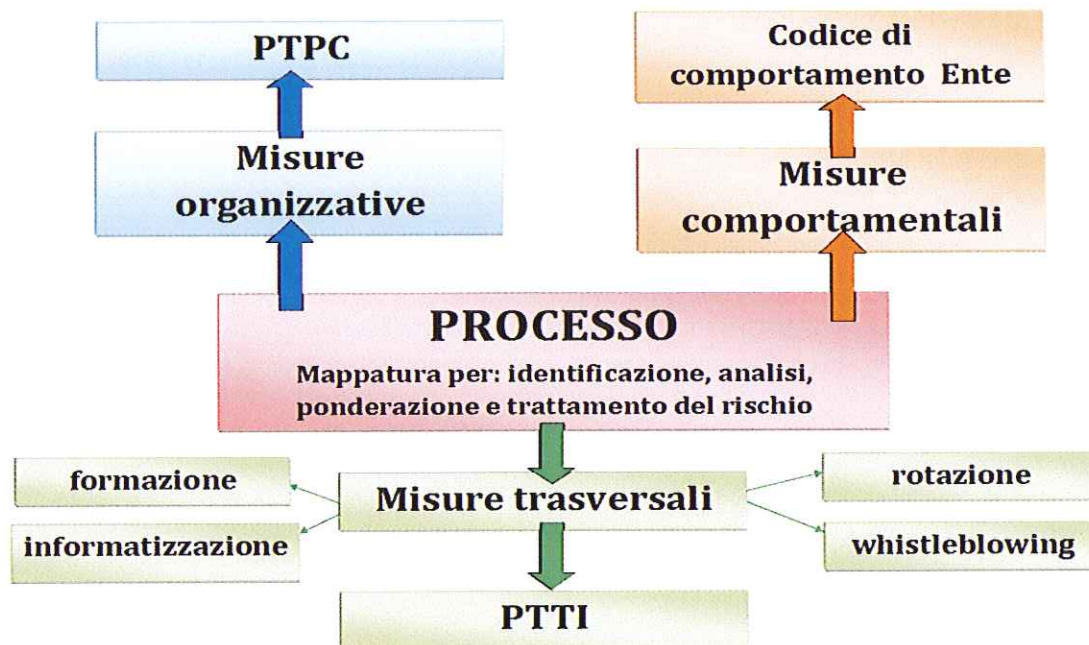
4.9. Il trattamento del rischio

Negli stessi allegati 3, 4, 5, 6 e 7 sono indicate le misure individuate al fine di neutralizzare o ridurre i rischi rilevati.

Queste misure costituiscono il principale prodotto del Piano di prevenzione e debbono essere assunte come vincolanti per tutti coloro che sono chiamati, con i diversi ruoli e responsabilità, ad operare in tali ambiti.

Le misure individuate, rispondono alla logica sistemica in quanto sono state declinate secondo le diverse tipologie indicate dal P.N.A.

Con finalità esemplificative, si riporta uno schema che evidenzia la strategia di prevenzione adottata dall'Ente.



E' del tutto ovvio che le misure comportamentali e quelle trasversali individuate costituiscono una integrazione alle regole e alle norme preesistenti (ci si riferisce, in particolare, al Codice di comportamento e agli obblighi di trasparenza, di cui si parlerà oltre).

Tra le misure organizzative, rientra anche la rotazione dei Responsabili e/o del personale impegnato nelle aree a maggiore sensibilità. Fatte salve le specifiche misure previste o programmate con riguardo a particolari processi o fasi, è comunque verificata, con motivati e oggettivi riscontri, la fattibilità di un piano generale di rotazione e, nel caso ne sussistano le condizioni, esso è elaborato con la relativa puntuale indicazione di criteri, modalità e tempi.

4.10. Monitoraggio

Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal PNA.

Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, verifica che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure stesse.

Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto.

I Responsabili di P.O. sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione, come da determinazione ANAC n. 12/2015.

Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione è tenuto a predisporre una

relazione contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.

5. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.)

Il P.N.A. ricorda che "L'art. 10 del d.lgs. n. 33 prevede che il P.T.T.I. costituisce una sezione del P.T.P.C. Il P.T.T.I. è volto a garantire un adeguato livello di trasparenza e la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità."

Il presente programma è predisposto nel rispetto dei principi declinati al punto 1, con il coinvolgimento, ciascuno per quanto di propria competenza, dei soggetti indicati al punto 2.

Il P.T.T.I. è volto a garantire un adeguato livello di trasparenza e la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

5.1. Obblighi di trasparenza

Riguardo agli obblighi di pubblicazione previsti dal predetto d.lgs. n. 33/2013, si rinvia alle Linee guida approvate dalla CiVIT/A.N.AC. con delibera n. 50/2013 e dalle successive deliberazioni in materia.

In particolare, salvi i limiti stabiliti all'art. 4 del d.lgs. n. 33/2013, gli obblighi di trasparenza in esso contenuti comportano:

- in capo all'amministrazione, l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'Allegato A del decreto, nei propri siti istituzionali dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni;
- in capo a qualunque cittadino, il diritto di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

A tal proposito si segnala il provvedimento n. 243 del 15.05.2014 con il quale il Garante della privacy ha approvato le nuove Linee Guida in materia di dati personali, elaborate come opportuno supporto fornito a tutti i soggetti pubblici e altri enti obbligati per favorire l'implementazione, sotto il profilo della protezione dei dati personali, delle numerose e complesse disposizioni normative che si sono succedute negli ultimi anni in materia di pubblicazione e di diffusione dei dati, specie con riguardo al conseguimento della finalità di trasparenza.

5.2. Soggetti

Rispetto al ruolo del Responsabile della trasparenza (incarico che, come già detto, coincide con quello di Responsabile della prevenzione della corruzione), si rinvia a quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013, precisando che ha il compito di verificare l'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione alla Giunta, all'organismo di valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina.

In particolare, il Responsabile della Trasparenza ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del P.T.T.I., al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di

trasparenza;

- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, l'adeguatezza del formato, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare alla Giunta, all'Organismo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, i Responsabili di struttura "garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge", risultando direttamente responsabili dell'assolvimento di tali obblighi.

Nei punti che seguono sono puntualmente definiti gli specifici contenuti dei suddetti obblighi in capo ai Responsabili di struttura.

5.3. La mappa della trasparenza e delle relative responsabilità

Nell'allegato 9, sono individuati, per ciascun obbligo di pubblicazione (secondo la griglia definita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 50/2013) i relativi Responsabili di struttura competenti.

Nel medesimo allegato sono anche definite, per quanto necessario, le modalità operative e tecnologiche relative all'assolvimento degli obblighi previsti dal d.lgs. n. 33/2013. In particolare sono stabilite modalità che assicurino, ai sensi di legge, la protezione dei dati personali.

L'allegato 9 è un documento dinamico, al quale potranno essere apportate modifiche e aggiornamenti al mutare delle situazioni interne ed esterne, anche con riguardo agli esiti del monitoraggio di cui al punto successivo.

5.4. Monitoraggio e vigilanza

La verifica in ordine al rispetto degli obblighi e delle responsabilità indicate al punto precedente è effettuata dal Responsabile della trasparenza, con cadenza annuale (entro il 30 novembre).

Tale verifica concerne la correttezza della collocazione, la completezza, l'adeguatezza del formato e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Nel caso di carenze, il Responsabile della Trasparenza invita il soggetto competente a provvedere agli adeguamenti, entro un termine congruo (di norma, 30 giorni) e, in caso di inerzia o permanenza dell'inadempimento, individua altro Responsabile di struttura affinché provveda alla regolarizzazione, ovvero provvede direttamente, effettuando, comunque, le dovute segnalazioni.

5.5. Accesso civico

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal d.lgs. n. 33 /2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui l'Ente abbia omissa la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenerne l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'articolo 5 del medesimo decreto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza.

Entro 30 giorni dalla richiesta, il competente Responsabile di struttura:

- procede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- trasmette, contestualmente, il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, deve essere indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9 bis, della L. n. 241/1990, individuato nel Segretario Comunale e il cui nominativo è pubblicato nell'apposita sezione del sito internet istituzionale.

Tale soggetto, ricevuta la richiesta del cittadino, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione in base a quanto previsto dalla legge. I termini per il suo adempimento sono pari alla metà di quello originariamente previsto.

L'inoltro da parte del cittadino della richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione:

- all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- al vertice politico dell'amministrazione, all'Organismo di valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

5.6. Pubblicazione di ulteriori informazioni

Il presente Programma, così come il Piano di prevenzione complessivo, non ha carattere definitivo, ma è sottoposto a progressivo aggiornamento, anche alla luce delle misure di prevenzione del rischio che saranno successivamente introdotte, con particolare riguardo a quelle trasversali, riconducibili all'ampliamento dei contenuti della trasparenza.

Le informazioni connesse alle misure di tale natura previste dagli allegati al presente Piano, sono rese disponibili nella sotto-sezione, livello 1, "Altri contenuti - Dati ulteriori", della sezione Amministrazione trasparente.

Analoga collocazione riguarderà le ulteriori informazioni che saranno rese disponibili, per effetto del progredire dei sistemi di prevenzione (e delle connesse misure anche relative alla trasparenza) indicati al punto 3, che sarà applicabile successivamente all'implementazione del sistema informatizzato.

5.7. Coinvolgimento dei cittadini

Il presente Programma, insieme al Piano di cui fa parte, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Ente, è sottoposto alle valutazioni e ai suggerimenti dei cittadini e di tutti i soggetti rappresentativi interessati.

Nella logica di un forte coinvolgimento sugli specifici temi della trasparenza, intesa come strumento fondamentale, non solo per la prevenzione di comportamenti penalmente rilevanti, ma, anche e soprattutto, per consentire ai soggetti esterni di apprezzare e controllare il grado di funzionalità, efficienza ed efficacia dell'Amministrazione, entro il 30 settembre, sarà predisposto e sottoposto ai cittadini un questionario, al fine di acquisire la loro valutazione sul sito complessivo e sulle informazioni contenute nella sezione Amministrazione trasparente, richiedendo loro, contestualmente, di esprimersi in ordine all'esigenza di poter disporre di ulteriori dati, informazioni o notizie sull'Amministrazione, rispetto a quelle già disponibili.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dell'Ente è stato adottato con deliberazione di G.C. n. 77 del 14.12.2013 e, dopo l'apertura della consultazione rivolta ai portatori di interesse del territorio, è stato approvato con atto n. 2 del 21.01.2014 e pubblicato sul sito istituzionale del Comune nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Successivamente con determinazione del Responsabile del Servizio Personale n. 7 del 15.05.2014 è stato effettuato il raccordo tra le norme di comportamento e sistema sanzionatorio, redatto secondo le principali e più operative indicazioni fornite dalla CiVIT/A.N.AC., con la delibera n. 75/2013, recante "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)".

Considerata la rilevanza che, inevitabilmente, assumerà il Codice, si ritiene che tale raccordo sia corretto e giusto, nei confronti dei destinatari, in quanto specificando la corrispondenza tra infrazione e sanzione cui si riferisce l'Autorità, vi è una limitazione alla discrezionalità dei responsabili, ma anche chiarezza ad un quadro di norme (legislative, regolamentari e contrattuali) ormai decisamente complesso, articolato e di non semplice comprensione, anche in vista dell'efficace gestione dei procedimenti disciplinari che venissero attivati (riducendo il rischio di contenzioso meramente formale).

6.1. Lo sviluppo del Codice di comportamento

Alla luce di quanto detto, i contenuti del Codice dell'Ente, sono stati rapidamente adeguati, con il formale inserimento delle misure comportamentali indicate nei citati allegati.

Analoga iniziativa ha riguardato l'effettuazione di un più univoco e corretto raccordo tra violazione delle norme contenute nel Codice e sanzione disciplinare.

Non di meno, l'attività di monitoraggio e le azioni di sviluppo delle strategie di prevenzione, previste dal presente Piano, riguarderanno anche il Codice di comportamento, il quale, pertanto, sarà sottoposto ad un progressivo aggiornamento.

In particolare, il Codice, verrà revisionato a seguito dell'emanazione delle Linee Guida previste dall'ANAC con la determinazione n. 12/2015.

6.2. Gli incarichi e le attività extra istituzionali dei dipendenti comunali

Questo tema, come chiaramente indicato dal P.N.A., assume particolare rilevanza nell'ambito della definizione delle misure comportamentali di prevenzione.

Per questa ragione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001, è stato approvato dalla Giunta Comunale con atto n. 16 del 22.04.2014 un apposito Regolamento che disciplina:

- le attività e gli incarichi vietati;
- le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento degli incarichi ritenuti compatibili con il rapporto di pubblico impiego;
- le specifiche condizioni previste per i dipendenti con rapporto di lavoro non superiore al 50% della prestazione lavorativa a tempo pieno;
- i divieti relativi allo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;

– l’attività di controllo e il relativo sistema sanzionatorio.
Annualmente verranno attuate le verifiche ispettive previste dal sopra citato regolamento in ordine al rispetto del principio di esclusività del rapporto di pubblico impiego.

6.3. Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*)

L’Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del whistleblower è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere “concrete misure di tutela del dipendente” da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Su questo tema, si ritiene debbano trovare integrale applicazione le dettagliate indicazioni fornite dal P.N.A. Esso stabilisce tre livelli fondamentali di tutela:

- la tutela dell’anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l’identità del denunciante.

L’articolo 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001 prevede che il pubblico dipendente che denunci all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all’ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa “essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”.

Fatta salva l’immediata applicazione della legge e delle linee guida stabilite dal P.N.A., l’Amministrazione potrà prevedere, se ritenuto necessario, l’adozione di un’apposita disciplina in materia, che ne specifichi ulteriormente le condizioni applicative.

7. FORMAZIONE

La formazione assume un ruolo fondamentale nella programmazione e nella gestione del sistema di prevenzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli enti locali e fatta salva ogni specifica indicazione che in merito perverrà sulla base delle intese ex art.1, comma 60, della Legge n. 190/2012, definisce uno specifico programma annuale di informazione e formazione sulle materie di cui al presente documento ed, in generale, sui temi dell’etica e della legalità.

Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i Responsabili dei Servizi.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d’ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l’applicazione di sanzioni disciplinari.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a predisporre un report annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l’indicazione dell’eventuale superamento di test di verifica, se previsti.

L'obbligo di partecipazione alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Responsabili degli uffici e dei servizi.

Si ritiene opportuno evidenziare la positiva sinergia instaurata con altri soggetti del territorio che, sulla base di un progetto teso alla condivisione di interventi formativi indirizzati al personale degli enti, ha condotto alla creazione di una rete di conoscenze e competenze, in cui sono state poste all'attenzione e alla discussione anche le tematiche legate alla promozione della legalità, alla prevenzione dei fenomeni corruttivi e alla adozione delle opportune misure nelle singole realtà organizzative.

8. COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il Piano della Performance dell'Ente, integrato nel Piano esecutivo di gestione, ai sensi dell'articolo 169 del Tuel e in applicazione del Regolamento di organizzazione, dovrà prevedere una apposita sezione dedicata all'applicazione e attuazione del presente Piano.

Essa dovrà almeno indicare:

- le figure di responsabilità e le relative attribuzioni;
- i programmi, le tempistiche di attuazione e i relativi indicatori di attività
- i sistemi di monitoraggio in itinere e finali
- il sistema di raccordo con il sistema premiante, nel rispetto del sistema di valutazione vigente nell'Ente.

Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della Performance sotto due profili:

- a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
- b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici ed ai loro Responsabili. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

Al fine di garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della performance, si provvederà entro il 31/10/2016, alla modifica e/o integrazione dei sistemi di valutazione dei dipendenti a valere dal 01/01/2017 .

9. CONSULTAZIONE SUL PIANO PTPC E SUI SUOI AGGIORNAMENTI

Il presente Piano è sottoposto a consultazione, sia nella fase di stesura (adozione), che nelle fasi di monitoraggio e aggiornamento, prevedendo il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi presenti sul territorio o la cui attività interessi comunque l'ambito territoriale e la popolazione di questo Comune.

A tal fine, il Piano è reso disponibile sulla home page del sito internet del Comune, evidenziando la possibilità, da parte di ciascun cittadino, di fornire osservazioni o contributi. Esso è anche inviato, con le stesse finalità, alle associazioni e organizzazioni aventi le finalità sopra indicate. L'esito delle consultazioni è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di

partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.
L'Amministrazione tiene debitamente conto dell'esito delle consultazioni effettuate in sede di elaborazione iniziale o di monitoraggio e valutazione del Piano, quale contributo per individuare le priorità d'azione o per prevedere ambiti ulteriori di intervento.